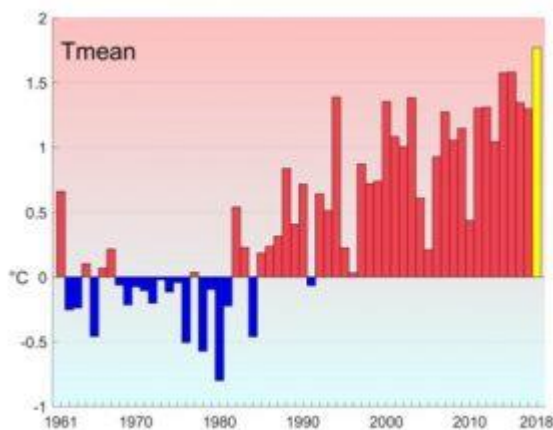


## Clima, l'Ispra conferma: in Italia «il 2018 al primo posto tra gli anni più caldi di tutta la serie storica»

A scala globale invece il 2018 è stato il quarto anno più caldo, e gli anni dal 2015 al 2018 rappresentano i 4 anni più caldi dell'intera serie storica

[1 Aprile 2019]



Come documenta l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) all'interno del suo ultimo rapporto sullo stato del clima a livello globale, il 2018 ha rappresentato un anno particolarmente caldo: si piazza infatti al quarto posto, marcando chiaramente una tendenza che vede gli anni dal 2015 al 2018 come i 4 anni più caldi dell'intera serie storica. In Italia però è andata ancora peggio, dato che proprio il 2018 è «al primo posto tra gli anni più caldi di tutta la serie storica».

**Dopo i dati già diffusi dal Cnr** – che indicavano l'ultimo anno come il più caldo da oltre due secoli per il nostro Paese – la conferma arriva adesso direttamente dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) che, in qualità di focal point nazionale per la trasmissione di dati e prodotti climatici alla Wmo, ha prodotto e trasmesso recentemente le informazioni a livello nazionale, che contribuiscono a comporre il quadro climatico globale dell'anno 2018.

In questo contesto l'Ispra ha fornito all'Organizzazione meteorologica mondiale anche alcuni dati relativi agli eventi estremi di temperatura, vento e precipitazioni che hanno colpito l'Italia nel corso dell'anno. Tra gli altri, sono stati segnalati gli eventi alluvionali che hanno colpito le Valli di Fiemme e di Fassa, la provincia di Belluno e la provincia di Palermo (rispettivamente nei mesi di luglio, ottobre e novembre), la tempesta di vento che ha interessato praticamente l'intero territorio nazionale alla fine di ottobre e la lunga e intensa ondata di caldo che ha investito l'Italia per due settimane tra fine di luglio e metà agosto. Si tratta di uno spaccato che abbraccia un susseguirsi di eventi meteo estremi molto più ampio: **quelli censiti da Legambiente** per il 2018 ammontano ad esempio in 148, con 66 casi di allagamenti da piogge intense, 41 di danni da trombe d'aria, 23 di danni alle infrastrutture e 20 esondazioni fluviali. Eventi che in tutto hanno provocato 32 vittime.

Ma se la tendenza al surriscaldamento del clima è già particolarmente evidente nel nostro Paese, altrettanto non si può dire per le politiche necessarie a contrastare il fenomeno. La proposta di *Piano nazionale integrato energia e clima* (Pniec) avanzata dal Governo gialloverde rappresenta infatti una strategia di profilo troppo basso per poter conseguire gli obiettivi climatici che l'Italia si è data ratificando l'Accordo di Parigi sul clima: «Nel complesso, rispetto al 1990, con i due scenari stimati dal Governo – **osserva al proposito Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente – si arriverebbe a una riduzione complessiva delle emissioni nazionali di gas serra del 37%. Si tratta di un valore inferiore di quello medio fissato a livello europeo al 40%, che sappiamo non essere in traiettoria con l'obiettivo di contenimento dell'innalzamento della temperatura globale al di sotto dei 2°C, stabilito dall'Accordo di Parigi».